

**CONCORSO SCOLASTICO  
PER STUDENTI DELLE SCUOLE STATALI E PARITARIE  
DI OGNI ORDINE E GRADO**

**“Educazione e missione della donna nel Settecento Ascolano nel pensiero del Venerabile Marcucci: il coraggio di attuare una visione innovativa. La donna nel Settecento europeo”.**

**Soggetti promotori**

Il concorso è promosso dall’Istituto Suore Pie Operaie dell’Immacolata Concezione, Scuola Secondaria di I grado Paritaria “Maria Immacolata”, in collaborazione con ...

**Partecipanti**

Al concorso potranno partecipare gli alunni e studenti delle scuole d’Italia di tutti gli ordini e gradi, nella forma del gruppo classe, accompagnati da un docente referente che supporterà lo svolgimento delle attività educativo-didattiche.

**Periodo**

Il concorso ha un’articolazione biennale, ma la partecipazione può essere solo annuale. Sarà avviato a settembre 2011, il termine di presentazione dei lavori prodotti è fissata per sabato **24 marzo 2012** e ad aprile 2012, in data da definire, è prevista la cerimonia di premiazione

**Descrizione del Progetto-Concorso**

Il progetto-concorso si propone di far riflettere gli studenti sulla visione della donna nel Settecento ascolano, proposta dal Venerabile Francesco Antonio Marcucci (1717-1798) cercando di evidenziare le scelte coraggiose da lui compiute per offrire alle donne del tempo, la possibilità di studiare e di formarsi per diventare artefici di un cambiamento sociale che le vede corresponsabili.

**Finalità e percorsi**

Il progetto - Concorso si inserisce nelle finalità educativo-didattiche generali della Scuola Italiana di ogni ordine e grado, tenendo conto delle indicazioni della nuova Riforma e della valorizzazione della storia e della cultura locale. I percorsi saranno strutturati secondo la specificità del tipo e grado di scuola, valorizzando lo spirito di ricerca e la creatività.

- Conoscere la situazione storico-sociale del Settecento Piceno e Marchigiano con particolare riferimento alla donna;
- Prendere coscienza dell’esclusione della donna nobile e popolana dalla formazione scolastica;
- Conoscere la figura e l’opera dell’educatore ascolano F. A. Marcucci e in particolare la sua analisi della società del Settecento: egli era convinto che l’ignoranza era il male peggiore del suo tempo;
- Prendere atto delle scelte coraggiose e innovative del Marcucci per realizzare il suo sogno: un luogo educativo aperto a tutti, superando e, nello stesso tempo, rispettando le differenze sociali e le caratteristiche individuali;
- Riflettere sui valori fondativi e sui principi pedagogici e metodologici della sua scuola;
- Conoscere la condizione e il grado di istruzione della donna nel Settecento in Europa, in particolare nei Paesi delle lingue Europee studiate in classe.
- Considerare gli aspetti attuali della visione pedagogica marcucciana in riferimento alla donna e alla società;

**Favorire abilità e competenze verificabili e didatticamente significative:**

- Favorire il passaggio dalle conoscenze acquisite in competenze relative all’autonomia di giudizio e ai rapporti positivi e fecondi di collaborazione e di identificazione con gli altri;

- Sostenere rapporti interpersonali che valorizzino la diversità e la convivenza pacifica e democratica;
- Far sperimentare attraverso metodologie didattico-laboratoriale competenze relative alla gestione del sapere, del sapere fare, del sapere convivere e del sapere essere.

### **Caratteristiche delle opere conclusive**

I prodotti conclusivi dovranno esprimere interrogativi, riflessioni ed esperienze sulla tematica scelta e saranno elaborati secondo le seguenti tipologie:

- Area letteraria:** composizioni, studi, ricerche, dossier, testi informativi, poetici, ecc., da inviare in formato cartaceo e digitale, se possibile.
- Area multimediale:** filmati, prodotti musicali, powerpoint, giochi interattivi, ecc. da consegnare in formato digitale.
- Area artistica:** prodotti grafico-pittorici, musicali, plastici, lavori manuali di vario genere.

### **Contenuti del concorso e relativa documentazione**

MARIA PAOLA GIOBBI, *Venerabile Francesco Antonio Marcucci.*

*Educatore alla scuola di Maria*, pp. 48, Elledici-Velar Ed., 2011.

FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI, *Costituzioni dell'Accademia dell'Immacolata Concezione*, 1747, Autografo originale, Archivio Suore Concezioniste, n.16 di 16 fogli.

Brani scelti dal testo, AA.VV., *Donna educazione società.*

*Esperienza e proposte del vescovo Francesco Antonio Marcucci*, SEI, Torino 1995, pp. 288.

Due Fascicoli (uno per ogni anno) preparati appositamente per gli studenti.

Per facilitare l'attività didattica viene offerto per il primo anno il presente fascicolo. Resta sottinteso che i docenti referenti possono scegliere autonomamente tra gli obiettivi sopra presentati quelli che ritengono più consoni alla classe.

### **Modalità di consegna**

I prodotti conclusivi, corredati della scheda di presentazione, **qui allegata**, dovranno essere inviati alla sottoscritta referente:

Suor Maria Paola Giobbi, Via San Giacomo, 3- 63100 Ascoli Piceno

**Un Comitato Scientifico** (costituito da Dirigenti scolastici, docenti di ogni ordine e grado ed esperti secondo le aree-tipo dei prodotti) provvederà a valutare e scegliere i vincitori del concorso. Anche i bambini e studenti non vincitori saranno gratificati.

### **Criteri di valutazione**

Il Comitato scientifico selezionerà le opere sulla base dei seguenti criteri di valutazione (**su una scala crescente di valutazione da 1 a 5**) rapportati al grado di scuola:

- **coerenza** con il tema del concorso e con la tematica di approfondimento scelta;
- **chiarezza** del percorso didattico seguito;
- **contenuto** e valore culturale, tecnico ed estetico dell'elaborato;
- **originalità** del percorso di elaborazione;
- **complessità** del progetto;
- **interdisciplinarietà**.

### **Convegno di premiazione**

La premiazione avverrà ad aprile **2012 in data e luogo da definire**.

Si ringrazia sin da ora Dirigenti, Docenti, Alunni e Studenti che vorranno accogliere il nostro invito con l'augurio di ogni bene e la benedizione del Venerabile Francesco Antonio Marcucci.

Ascoli Piceno 22 agosto 2011

Suor Maria Paola Giobbi  
Responsabile del Progetto-Concorso

***L'ambiente ascolano negli anni in cui il Venerabile Marcucci ideò la fondazione religiosa delle Pie Operaie dell'Immacolata Concezione (1740-1745)***

Tra il 1740 e il 1748 l'Italia diventò un immenso campo di battaglia con terribili conseguenze: miserie, carestie e ogni genere di sofferenze che gravavano soprattutto sulle masse popolari. Il precipitare della situazione internazionale, avvenuta in seguito alla morte dell'imperatore Carlo VI e all'immediata guerra di successione austriaca, aveva determinato in Europa la ripresa di un pesante confronto militare tra le grandi potenze ai danni della penisola italiana, sulla quale esse volevano il predominio.

Papa Benedetto XIV (1740-1758)<sup>1</sup> si trovò nell'impossibilità oggettiva di opporsi al transito delle truppe spagnole ed austriache entro l'intero territorio pontificio<sup>2</sup>. Tale situazione venne ad aggravare le condizioni già precarie della finanza pubblica, che si presentava con un deficit crescente di anno in anno e difficilmente contenibile<sup>3</sup>.

Nel 1744 la città di Ascoli dovette sopperire alle richieste degli eserciti Spagnoli ed Austriaci che esigevano rifornimenti e animali da trasporto, distogliendo dai lavori dei campi un notevole numero di uomini e sottraendo alle popolazioni derrate alimentari e foraggi per gli animali da lavoro. Quando sembrava che lo scontro fra i contendenti fosse imminente, gli austriaci decisero di entrare nel Regno di Napoli, attraversando la campagna romana, e così Ascoli e

<sup>1</sup> Benedetto XIV (Prospero Lambertini, 1675-1758). Esimio scrittore, fu considerato il fondatore della storia del diritto ecclesiastico. Curò le università del suo Stato e la Biblioteca vaticana; coltivò anche stretti rapporti col Muratori.

<sup>2</sup> Cf ANGELINI, *I passaggi delle truppe straniere per la Marca nel primo '700: crisi, soluzioni* in "Studi Maceratasi", 1974, 427.

<sup>3</sup> M. CARAVALLE, A. CARACCIOLLO, *Lo Stato pontificio da Martino V a Pio IX*, in *Storia d'Italia*, diretta da G. CALASSO, Torino 1978, 515-516.

il suo territorio si trovarono finalmente sgombri da truppe e liberi da minacce<sup>4</sup>.

***La condizione della donna ad Ascoli e gli Istituti religiosi***

Nel 1700 la città di Ascoli contava un numero piuttosto elevato di istituti religiosi contemplativi<sup>5</sup>. Erano invece carenti quelli che svolgevano una missione educativa. Tra questi ultimi, possiamo ricordare il Conservatorio delle Orfane, sorto nel 1676 con decreto vescovile, per iniziativa di don Pietro Nobili e diretto da una saggia e pia signora di Corinaldo. Qui le ragazze imparavano a tessere, filare, cucire, ricamare e lavorare a maglia. Al mattino s'insegnava loro la dottrina cristiana e un po' di lettura<sup>6</sup>. In seguito, gli Istituti che si proposero di offrire una prima risposta alle emergenti richieste educative delle giovani donne appartenenti alle classi più ricche e agiate furono, nel 1701, l'Istituto delle Convittrici del Bambin Gesù e successivamente, nel 1713, le Agostiniane del Buon Consiglio con l'avvio di un educando. In entrambi i luoghi l'insegnamento impartito si concentrava solo sul Catechismo.

L'istituzione della nobildonna Anna Centini (+1749)<sup>7</sup>, con la quale don Marcucci ebbe ottimi rapporti, si sforzò di provvedere ad una prima istruzione delle ragazze povere.

<sup>4</sup> Cf. MARCUCCI, *Saggio delle cose ascolane*, CCCCLXI; Cf. N. PALMA, *Storia della città e diocesi di Teramo*, III, Teramo 1833, 210; L. LUZI, *Compendio di storia ascolana*, 171.

<sup>5</sup> Cf MARCUCCI, *Saggio delle cose*, CCCCLXIII-CCCCLXIX; CIANNAVEI, *Compendio di memorie storiche*, 264-285; G. CASTELLI, *L'Istruzione nella Provincia di Ascoli Piceno dai tempi più antichi ai nostri giorni*, Ascoli Piceno 1898, pp. 385-395; A. ANSELMI, *Scuole femminili*, in *Donna, Educazione e Società*, SEI, 1998, pp.100-103.

<sup>6</sup> Cf MARCUCCI, *Istoria della fondazione*, ff. 10-11.

<sup>7</sup> La signora Anna Centini aveva fondato nel palazzo di famiglia in Ascoli, entro i confini della parrocchia di S. Tommaso apostolo, un Convitto per "povere fanciulle, facendole abitare con sé, fornendole del bisognevole della vita,

Tuttavia queste erano timide risposte, assolutamente insufficienti per rimuovere il problema dell'analfabetismo femminile e dell'ignoranza.

La donna era fortemente discriminata. Il suo compenso lavorativo era la metà meno di quello dall'uomo. Un prezioso documento, redatto dalla Superiora dell'Istituto delle Suore Concezioniste nel 1776, ci informa che nella costruzione nella chiesetta dei Santi Gioacchino ed Anna ad Appignano, AP lavorarono anche le donne: facevano da ammonitrici, cioè da manovali e ricevevano come compenso giornaliero cinque baiocchi, mentre gli uomini, per lo stesso lavoro, ne ricevevano dieci. Di questi ultimi, viene riportato il nome nel documento citato, come pure quello di altri lavoratori lì impegnati, ma delle donne neppure uno<sup>8</sup>.

### ***La fondazione delle Pie Operaie dell'Immacolata Concezione e la prima scuola femminile della città***

Il giovane Francesco Antonio Marcucci (1717-1798) si staccò dal giudizio comune, guardò la donna con fiducia e amore, convinto che essa avrebbe potuto migliorare la società, se fosse stata ben istruita ed educata.

Cominciò subito a realizzare il suo sogno. L'8 dicembre 1744, a 27 anni di età, con il permesso del Vescovo di Ascoli Piceno, fondò la Congregazione delle Pie Operaie dell'Immacolata, perché le Suore amassero Maria SS. ma e si dedicassero all'educazione ed all'

---

occupandole nel lavoro assiduo e nella frequente preghiera, insegnando loro il catechismo, a leggere e scrivere, impegnandole nei lavori donneschi" (Luigi TORRESI, in CASTELLI, *L'istruzione*, 394-395). Il vescovo, mons. T. Marana, nel 1745 approvò la Congregazione delle Centiniane con il nome di Maria SS. Addolorata. Nel 1861 la scuola venne soppressa e la Congregazione si estinse.

<sup>8</sup> Cf. SUOR MARIA AGNESE DESIO, *Libro della Fabbrica della Grancia dei SS. mi Gioacchino ed Anna*, Archivio Suore Concezioniste, Busta n. 6, armadio 3.

istruzione della donna di ogni ceto e condizione, come loro fine primario.

Formò le suore e il 6 marzo 1745 aprì in città la prima scuola femminile, dove accolse 24 fanciulle: 12 nobili e 12 povere. Ogni gruppo riceveva le lezioni in stanze separate. Sostenne con amore, passione e ed intelligenza la formazione delle maestre e preparò per loro e per le alunne i libri di testo che avevano la conoscenza sui saperi e sulle scienze proprie dell'Illuminismo.

Don Marcucci si premurò anche di raccogliere tutte le possibili informazioni intorno alle esperienze realizzate da istituzioni religiose femminili con opere educativo-scolastiche già attive nell'Italia centrale, quali quelle delle suore Orsoline e delle suore Venerini<sup>9</sup>. Tra le due, l'esperienza delle Maestre Pie Venerini gli sembrò più attinente alla sua pianificazione: richiese informazioni sul metodo che tenevano nel far scuola alle fanciulle a Roma, a Viterbo e ad Ancona ed apprezzò anche l'impostazione della giornata, divisa in due parti con varie attività: lezioni, lavoro, preghiera.

Il 30 settembre 1747, il Venerabile Marcucci aprì all'interno della comunità l'*Accademia dell'Immacolata Concezione* allo scopo di elevare la preparazione culturale delle suore perché potessero assolvere sempre meglio la missione dell'insegnamento nella scuola. Anticipando i tempi, diede all'Accademia un ampio respiro culturale, aprendone la partecipazione anche a donne laiche, virtuose e studiose, alle quali chiese di dirigere il loro studio alla gloria del mistero dell'Immacolata Concezione di Maria e di promettere con voto di credere e difendere tale mistero.

---

<sup>9</sup> Le Maestre Pie Venerini sono una Congregazione di diritto pontificio sorta per l'educazione della gioventù e fondata a Viterbo, nel 1685, da Rosa Venerini, cui spetta il merito di essere stata la prima, in Italia, a rendere possibile la scuola a tutte le bambine gratuitamente (Cf G. ROCCA, *Maestre Pie Venerini*, in DIP,V, coll. 835-840).

Le autorità civili e religiose e tutti i cittadini ammiravano il servizio che le suore svolgevano e ne erano fieri.

## Contenuti per realizzare il concorso:

### 1. Per la scuola dell'Infanzia:

Racconto che sta preparando la dott. Rosanna Liberi;

### 2. Per la scuola Primaria e Secondaria di I grado

L'organizzazione della scuola marcucciana al tempo del Fondatore e il metodo educativo

La scuola marcucciana era gratuita e rivolta alle fanciulle di ogni condizione cioè nobili, povere, e ricche dai cinque anni compiuti fino ai diciotto. Le alunne “nobili e civili erano sempre in luogo separato dalle ignobili e poverette, a motivo della pulizia e del tratto”.

#### L'organizzazione della scuola:

La Scuola durava circa *sette ore* al giorno, tra la mattina ed il dopopranzo.

**Nella mattina**, le alunne appena entrate recitavano l'Orazione, poi le maestre insegnavano a ciascuna a *leggere*, quindi c'era il *lavoro*; e quando le Scolare non avevano avuta la *Messa* facevano, a fine mattinata, un po' di *Meditazione* (dal latino *meditatio*, riflessione, è la pratica di concentrazione della mente su uno o più oggetti a scopo religioso, spirituale).

**Nel dopopranzo**, dopo la preghiera, le alunne si applicavano al lavoro, ed in fine veniva insegnata loro la *Dottrina Cristiana*, chiudendo poi la Scuola con le *Litanie* di Nostra Signora.

Era permessa a tempo proprio la *Colazione* e la *Merenda* (fuorché nel Sabato) ed in tal tempo non erano lasciate sole, ma in custodia di qualche Religiosa.

Nel dopo pranzo c'era circa un quarto di *Lezione spirituale* su qualche libro di sacri Esempi.

Una volta alla settimana era vacanza, cioè l'intero mercoledì, purché tra la settimana non cadeva un giorno festivo, dovendo allora esser quello il giorno esente dalla Scuola.

Le Scuole si aprivano il terzo giorno di novembre (purché non cadeva la Domenica) e si chiudevano a Settembre nella vigilia di San Michele Arcangelo.

Tutto il mese di Ottobre era vacanza; come pure dalla Vigilia del S. Natale fino al primo feriale giorno; così negli ultimi dieci giorni di Carnevale e dal mercoledì santo fino a tutta l'Ottava di Pasqua.

**Ogni Domenica** dopopranzo (eccettuata la prima di ciascun mese) si faceva nella Sala della Scuola o altrove la *Dottrina generale* alle Scolare, vigilando che non mancasse nessuna e perciò sul principio si faceva l'appello.

Se c'erano alunne capaci, si faceva recitare a mente a due di loro un po' di *Dottrina*.

Quindi la Superiora o la Maestra o Coadiutrice che era di turno, faceva, sedendo a tavolino, una fervorosa *Esortazione* alle *Scolare* ed a tutte le altre *Donne* su qualche punto di *Dottrina Cristiana* o di qualche *Virtù* da esercitarsi. Quindi si chiudeva la funzione con il devoto canto delle *Litanie* di Nostra Signora.

A questa funzione della *Dottrina generale* si ammettevano anche tutte le altre *Donne* della città che lo desideravano, ed erano accolte premura. Così pure venivano ammesse volentieri ai Santi *Esercizi*, che per otto giorni si davano alle Scolare a conclusione delle Scuole sulla fine di Settembre.

La carità e lo zelo delle Religiose si estendeva anche a vantaggio di quelle *Donne* grandi o piccole, che erano mandate con suo biglietto

dal Superiore, o dal proprio Parroco, per essere istruite nella Dottrina e nei Buoni Costumi<sup>10</sup>.

### ***Del Metodo delle Scuole e Dottrine alle Fanciulle***

Riguardo le maestre il Fondatore nelle Costituzioni del 1752 :scrive:

I. siano molto affabili e graziose, talché si facciano più amare che temere; non trascurino però di unire coll'affabilità una certa gravità religiosa, atta a riscuoter ubbidienza e rispetto;

II. mostrino premura grande di ogni minima Scolara; e quando una parta, ne diano pronto avviso alla Superiora e questa procuri con gentilezza risaperne dai Parenti il motivo;

III. vigilino affin tra le Scolare non si generino mai attacchi ed amicizie particolari, oppure discordie ed inimicizie: le facciano *confessare* in Monastero una volta al mese, e così pure *comunicare*: e qualora di Comunicande ve ne sieno almeno *sei*, facciano nel giorno della Comunione la *Processione* con le Scolare, così portandole a ricever Gesù Sacramentato.

IV. siano premurose in raccomandare ogni giorno alle Scolare il Santo Timor di Dio: onde in una settimana ricordino loro la fuga di qualche vizio o pericolo, per esempio delle bugie, curiosità, imprecazioni, ec.; in un'altra settimana esortino loro l'esercizio di qualche virtù o devozione, per esempio di star modeste in Chiesa e per le strade, di ubbidire in ciò che non è peccato, di chiedere mattina e sera la Benedizione alla Vergine Nostra Signora, ed in ogni ora salutarla, ec.

Nelle Costituzioni del 1794, il Fondatore raccomanda: “Nell'istruir le Fanciulle si abbia sempre l'avvertenza di adattarsi con ogni carità alla

loro capacità, dividendole in *più Classi* sì in riguardo alla Dottrina Cristiana, che ai Lavori manuali.

La parzialità non si usi mai con veruna, se non con chi abbia maggior bisogno. Tutte dunque siano trattate con uguale amorevolezza materna e premura ad onor di MARIA Immacolata nel bene istruirle sì nella Vita devota Cristiana e nelle Dottrine, che ne' Lavori e nel parlar pulito civile, e nelle buone creanze, col toglier da loro ogni rozzezza”.

### **Suggerimento di lavoro:**

Immagina di incontrare una tua coetanea della Scuola Pia del Marcucci (a quei tempi la scuola era solo femminile).

Cosa vorresti farle conoscere della tua vita scolastica e familiare? Di che cosa pensi si sorprenderebbe di più? Cosa le chiederesti? Immagina il luogo dell'incontro, a scuola o a casa, descrivilo ed inventa, un dialogo, una storia, ciò che vuoi .....

---

<sup>10</sup> FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI, *Costituzioni per le suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione*, Ascoli Piceno, 1752, Per Niccola Ricci, Stamp. Pubbl., Parte terza, cap. III.

### 3. Contenuti per la Scuola Secondaria di I grado

L'organizzazione della scuola marcucciana al tempo del Fondatore e il metodo educativo (adatto anche per gli alunni della Scuola primaria), oppure il commento delle seguenti lettere rivolte alle educande, cioè alle ragazze che vivevano all'interno dell'Istituto.

*Sebbene, il tema del Concorso non prenda in esame la vita delle studenti interne, quali erano le educande, abbiamo ritenuto opportuno, proporre alla riflessione degli studenti queste due lettere che il Venerabile Francesco Antonio scrisse alle educande per mettere in luce l'affetto che nutriva per loro e la sua capacità di adattarsi alla loro sensibilità, pur proponendo la meta essenziale che è quella di spendere eternamente in cielo e contenuti ambiziosi, come lo studio delle lingue Europee.*

“Mie buone Figliuole,  
[...] Voi altre tutte siete l'ornamento e le gemme di cotesta minima mia Congregazione: or è dovere di chi ha l'onore di esserne primo Servo, adoprarsi, che tale ornamento resti traslatato in Cielo a suo tempo, e che tali gemme sieno intersiate nell'Empireo. A ciò tendono le istruzioni, le dottrine, *i libri divoti*, le pie scuole, i divoti esercizi, e tutta la santa Educazione. Quando dunque le Figliuole ciò gradiscono, di ciò si rallegrano, e se ne approfittano, fanno due beni, e per loro stesse, e per il premuroso lor Padre. Crescono esse, cresce il Padre: esse nelle Virtù sode; il Padre nel pio contento. O caro Dio! Questo è un anticipato Paradiso. Allegre dunque le mie Figliuole. Il caro Gesù vi benedica<sup>11</sup>.

“Alla Signora Maria Teresina Picca  
Mia buona Figliuola, prego lo Spirito Santo che vi custodisca il Cuore, e ve lo riempia di santa Carità e Grazia Celeste.

<sup>11</sup> F. A. MARCUCCI, *Lettera alle Signore Educande dell'Immacolata Concezione*, Roma, 28 Luglio 1781, ASC, *Epistolario*, Vol. IV, n. 81.

Giacché unitamente con le altre Signore Alunne mi chiedete, che mandi la *Penna Latina* (così chiamo la Penna virtuosa, che scrive tanto bene in latino), me ne priverò io stesso; e perciò l'ho data a farla accomodare con decente ornamento, indi le farò fare una cassetina per tenerla con tutta proprietà; ed alla fine alla prima occasione la manderò in Monastero al servizio di tutte le Educande, e di voi particolarmente, e della Maestra. Quando giungerà, farete delle accoglienze e delle cerimonie in *latino*, perché essa, siccome è nata ed educata nel *Lazio*, non capisce fuorché il *latino*. Non so però come farmi per chetar queste altre Penne, cioè l'*Italiana*, la *Franzese*, la *Spagnuola*, la *Greca*, e l'*Ebraica*, che strepitano perché mando via la *Latina*. Vorrebbero anch'esse venire. Ma tanto mi è riuscito di contentarle con varie promesse. Ad una ho promesso un pennacchetto di oro: ad un'altra due fiocchetti di argento: alla terza un sonaglino di metallo dorato: alla quarta un campanello di princesbèch intersiato di puntini brillantati: ed alla quinta poi, cioè all'*ebraica*, ho promesso un anello circondato di rubini. Credete voi, che con tante promesse, si sieno calmate? Mi è convenuto alla fine fare una spedizione nell'antico Lazio per far venire un'altra Signora *Penna Latina*; ed in tal guisa pacificar queste cinque Penne, che erano rimaste al mio servizio.

Vedete, Figliuola mia, se quanto mi è convenuto e mi converrà faticare e spendere per contentar voi e le altre Alunne. Mi figuro, che cento volte rileggerete insieme questa mia risposta, e direte, oh quanto costa al nostro Padre per tenerci contente ed allegre. Intanto, Figliuola, mantenetevi buona, divota, e ubbidiente; attendete con spirito allegro alla pietà, allo studio, ed ai lavori. Salutatemmi Teresina, Giovannuccio, ed i Signori Genitori. Gesù vi benedica<sup>12</sup>.

<sup>12</sup> F. A. MARCUCCI, *Lettera all'Educanda Teresina Picca*, Roma, 8 Maggio 1784, ASC, *Epistolario*, Vol. II, n. 42.

#### 4. Contenuti suggeriti per la scuola Secondaria di II grado:

Le Costituzioni dell'Accademia.

FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI, *Costituzioni dell'Accademia dell'Immacolata Concezione, della Scuolapia di Ascoli, 28 Settembre, vigilia di S. Michele Arcangelo, gloriosissimo protettore della Scuolapia, e della nuova Accademia del corrente anno 1747*, Autografo originale, Archivio Suore Concezioniste, n.16 di 16 fogli. (Trascrizione di Suor Maria Teresa Alma Mangosing e revisione dall'originale di Suor Maria Paola Giobbi e Suor Maria Vanessa Fabiane Hilario).

##### *Costituzione I*

[ff. 1-2] Figliuole mie dilette, due cose io vi ho molto raccomandate nelle Sagre vostre Istruzioni, affin potessimo glorificare *Iddio*, e la sua Immacolata Madre, e Signora nostra, e cooperare alla salute delle Anime. La prima è *l'esemplarità*, e *santità* della vita. La seconda è l'applicazione seria allo *studio* di *varie materie* proprie per lo spirituale, e per il politico particolarmente quello della civiltà del tratto. Vi ho parlato tante volte, ed in tanti luoghi della prima cosa. Contentatevi, che ora in particolare vi parli dell'altra, cioè dello *Studio*. Questo per voi è necessarissimo. Chi di voi può negarlo? L'ufficio delle Scuole, l'esercizio delle famigliari Esortazioni, e i continui incontri di dar saggi consigli, vi ricordano tutti la gran necessità dello studio. E questa ancor vi predica l'esempio di tante pie, e dotte Donne, che accoppiando la santità de' costumi con una profonda scienza, furono lo stupore de' loro tempi. Rammentatevi della nostra Compatriota Santa *Polisia* Vergine, battezzata dal nostro gloriosissimo Sant'*Emiddio* nell'anno trecentesimo nono di nostra salute; rammentatevi, dico, di questa Santa, com'essa fu a meraviglia erudita di varie lingue, brava in Rettorica, in Filosofia, e in altre Scienze, e ben fondata nella Lettura de' più dotti Autori Greci, e Latini. Il nostro antico, e fedele Istorico

San Valentino Martire ce ne fa l'attestato. Or affinché da voi questo necessario studio sia sempre con gran calore coltivato, ho pensato essere anche necessaria tra di voi un'*Accademia* Letteraria. E perciò negli scorsi giorni ve la ordinai, ed eressi, e voi già di unanime consenso l'approvaste; ed ora ve la stabilisco con queste succinte *Costituzioni*, che vi serviranno di guida, e di sprone per mantenerla, anzi accrescerla sempre più nello splendore scientifico, a maggior Gloria di *Dio*, e di *Maria* V. SS.ma, nostra Immacolata Madre e Signora.

## II

### *Che cosa sia Accademia*

[ff. 2-4] Questo nome di *Accademia* derivò da un Giovane Greco, dottissimo Filosofo, chiamato *Accadèmo*. Questi avea vicino ad Atene, sua Patria un amenissimo bosco, e colà spesso faceva adunanze di Uomini virtuosi, co' quali discorreva, e disputava di varie Scienze: onde quel luogo boscoso di *Accadèmo*, fu incominciato a chiamarsi *Accademia*. Ivi in un Casino per molto tempo si trattenne il Gran *Platone* circa gli anni del Mondo 3530, e con gran concorso di virtuosissimi Discepoli spiegò, l'altissima sua Filosofia: e dal Luogo di *Accademia*, dov'egli leggeva a' suoi scolari, furono questi insiem con lui chiamati Filosofi della *Setta Accademica*. Così il nome di *Accademia* ebbe l'origine. In oggi poi or si piglia per *Adunanza di Gente Virtuosa, congregata per dispute, o per recite Letterarie*; or si prende per *l'istesso Luogo, dove la medesima Gente Audiosa si aduna*; com'era il Bosco testè detto di Atene; ed or finalmente si piglia per *Istudio pubblico o sia Università, dove si insegnano, e si imparano le arti liberali, e le Scienze sì Umane, che Divine*. E quanto a quest' ultimo significato *l'Accademia* è bene sparsa in oggi per tutta i Regni, e Province del Mondo, e particolarmente della nostra Europa. Infinite, per così dire, ce ne sono di *Accademie* ed *Università* celebri in Portogallo, nella Spagna, nella Francia, nell'Inghilterra, nella Germania, e in tanti altri



Regni Europei, e specialmente nella nostra Italia. E per individuare il nostro Stato Ecclesiastico, esso accoglie pure in sè moltissime fiorite *Accademie di Studio pubblico* o vogliam dirle *Università*, come quelle di Roma, di Bologna, di Perugia, di Macerata, di Fermo, e di altre Città. Anche la nostra Città di *Ascoli* aveva a' tempi antichi una celebre *Università* e *Accademia* Generale di tutte le Scienze, e Discipline, come costa dal nostro antico Statuto al Lib.4. e alla Rubrica 24. Ma poi e per le Guerre, e per la poca cura dei nostri Antenati fu totalmente dismessa, senza che siasi potuta più rimettere, attesi gli ostacoli che ci fa una Città circonvicina, e, per dirla più giusta, attesa la poca premura de' nostri medesimi Concittadini.

Riguardo poi agli altri due primi significanti dell'*Accademia*, cioè presa per *Adunanza di Gente Virtuosa affìn di recitare cose Poetiche, o disputar di cose scientifiche*, e per il *Luogo, ove si fa detta Adunanza*, sto per dire, che non sia città, anzi neppur Terra un poco civile nell'Europa, dove una tal'*Accademia*, non si trovi, e non si coltivi. Nella nostra Italia l'*Accademia* nostra *Ascolana* può vantarsi di essere stata la prima ad adunarsi per recite di prose, e di rime Italiane, in onore dell'Imperador Enrrigo VI, che con la Regina Costanza volle onorar la nostra Città nell'anno 1195 col trattenercisi parecchi giorni. E allora si intitolò *Accademia de' Discordi*, che alzò per Impresa un Teschio arido di Cavallo, che trasmetteva dagli occhi due Serpi, che tra loro mordevansi, col motto *Utrumque nobis* (come appunto si vede in oggi sopra lo Scudo dell'Arma Gentilizia della detta nostra Città) la spiegazione della quale impresa, e motto è, ch'essendo il Cavallo simbolo della virtù militare, e il Serpe della Sapienza, così in essi Accademici ritrovavasi l'*utrumque*, cioè e l'una, e l'altra, vale a dire, l'attitudine per le Lettere, e per la Guerra: benché tal'attitudine spesso era frastornata dalle discordie de' Cittadini, simboleggiati ne' due Serpi tra loro inferociti. Né quest'*Accademia dei Discordi* fu l'unica in Ascoli: ce ne furono anche delle altre, che, morta la prima, risorsero; e furono appellate con diversi titoli, chi di *Accademia dei Golosi, o delle Sorche, chi de' Dissuniti, chi degl' Imperfetti* (ch'è quell'*Accademia*, la quale circa l'anno 1600 fu eretta in questa medesima Casa, ov'è di presente la

vostra Scuolapia, e si adunava nella stanza del primo piano, dov'è il vostro Parlatorio; come si vede dal motto della Cartella dipinto sopra il cammino, che dice *Accademia Imperfectorum*, e dagli altri motti, che nella stessa stanza si leggono, denotanti i titoli degli Accademici), e chi finalmente di *Accademia degl' Inneitati*, la quale istituita nel 1627, vive, e fiorisce anche di presente.

Or in tutti tre i sovraspiegati significati si ha da pigliare la vostra istituita *Accademia*, Figliuole mie dilette. Primieramente si ha da prendere per *Accademia di serio studio*, e potremo nominarla ancora *picciola Università*. Anzi in questo primo significato ha da pigliarsi principalmente, e propriamente questa vostra *Accademia*, perché nello *Studio* a Gloria Divina essa ha da fiorire. Secondariamente, si ha da prendere per *Adunanza delle vostre Accademiche*, quando succederà da quando in quando o per dispute, o per recite prosatiche, e Poetiche. E terzo per il *Luogo*, dove si farà lo *Studio* vostro, che è la stanza già destinata con la sua Libreria; o dove si farà la *Recita o Disputa*, che sarà il vostro Oratorio, o altro Luogo, che la Gloria di *Dio*, e l'Ubbidienza destinasse.

### III

#### *Del titolo, invocazione, e patrocinio, sotto cui ha da esser quest'Accademia.*

[f. 5] Non vi è stata, e non ci è *Accademia* nel Mondo (o sia di *Studio*, o di *Recita*, o di *Luogo*) che non abbia goduto, e non goda qualche titolo, e patrocinio. È dovere dunque che ancor la vostra lo abbia. Che però essa si intollererà *Accademia dell'Immacolata Concezione*, e quelle virtuose che la comporranno, si chiameranno *Accademiche dell'Immacolata Concezione*, ovvero *Accademiche Concezioniste*. E perché la sua istituzione è stata fatta in occasione della festa del Gran Principe, e Arcangelo San *Michele*, e anche per istimolo avuto della mirabile, e singolare dottrina di Santa *Polisia Vergine*, nostra concittadina Ascolana, perciò dett' *Accademia* sarà sotto la potentissima Invocazione, e Patrocinio di *Nostra Immacolata*

*Signora*, di San *Michele Arcangelo*, e di Santa *Polisia Vergine* Ascolana.

#### IV

##### *Dello studio delle Accademiche.*

[ff. 5-6] Dovendosi principalmente pigliar questa vostra Accademia per *Accademia di Studio e piccola Università*, come fu detto, ognuna di voi vede la necessità di far fiorire nell'Accademia un serio, ed erudito *Studio* di varie Arti Liberali, e di varie Scienze sì Umane, che Divine. Or a questo *Studio* dovranno attendere le Accademiche, e particolarmente quelle che dall'Accademia saranno deputate per *Lettrici*; affinché esse leggendo e spiegando alle altre Pie Operarie abili, or la Grammatica, or la Rettorica, or l'Umanità, or la Filosofia, or la Teologia, or la Sagra Scrittura, ed or altre materie necessarie, e utili, venga nell'Accademia a tenersi sempre una, o più Scuole, e in esse scuole a fiorir sempre lo studio, e la Scienza: ma con questa unica rettilissima intenzione, cioè affine di poter più glorificare *Iddio*, e la Nostra Immacolata Signora, e di poter più cooperare alla Salute delle Anime: avvertendo perciò di ricordare spesso nella Scuola l'*Umiltà*, la *Carità*, e il *Giudizio prudentiale*.

#### V

##### *Delle Ufiziali dell'Accademia.*

[ff. 6-10] Affinché poi questa vostra *Accademia dell'Immacolata Concezione* sempre vada con buon' ordine, abbia essa le sue *Ufiziali*, e il suo *Protettore*. E quanto a questo, potrà essere Monsignor Ill.mo Vescovo pro tempore, ovvero il medesimo Direttore della Scuolapia, oppure qualche Personaggio Ecclesiastico di stima, e di dottrina; al qual *Protettore* starà raccomandata la detta Accademia in qualche particolar bisogno, in cui si trovasse di esser difesa, e protetta. Quanto poi alle *Ufiziali*, primieramente ci debba esser la *Prefetta dell'Accademia*, la quale debb' anch'essa essere Accademica, e invigili sopra lo studio umile, caritatevole, e

giudizioso, e perciò faccia puntualmente l'ufizio di *Zelante Letteraria*: comanche presieda nelle Dispute, nelle Recite, e negli Esami, e in ogni qualunque cosa spettante allo Studio, e alle Scuole: e finalmente nelle *Adunanze Letterarie* abbia due voti. Questa *Prefetta dell'Accademia* potrà esser la stessa *Prefetta della Scuolapia*; e in caso che essa non volesse accettar tal carica, o dopo avuta volesse rinunziarla, allora le Accademiche facciano l'*Adunanza Letteraria*, ed eleggano la Prefetta dell'Accademia, da rinovarsi, o confermarsi ogni tre anni. In oltre ci sieno nell'Accademia le *Lettrici*, deputate al Magistero, e alla Lettura delle arti liberali, e delle Scienze nell'Accademia; e queste *Lettrici* sieno elette dalle stesse Accademiche in piena Adunanza Letteraria, purché per attestato fatto loro dalla *Censoressa*, e da mostrarsi in pubblica Adunanza Letteraria, possano essere ammesse al concorso della Lettura e Magistero chi di una Scienza, e chi di un'altra. Qualunque *Lettrice* poi, dopo che abbia letto, e tenuta Scuola per lo spazio di *sette anni*, sia in piena Adunanza *giubilata*, coll'essere incoronata con corona di fiori, che porterà tre giorni dentro la Scuolapia, cioè un giorno a gloria di *Nostra Immacolata Signora*, un giorno a gloria di San *Michele Arcangelo*, e un altro giorno a gloria della nostra *Santa Polisia Vergine*. E ancorché dopo tal giubilazione o per necessità, o per ubbidienza dovesse seguitare a leggere, ritenga nondimeno il titolo di *Lettrice giubilata*, e anche il privilegio, che consisterà nel poter dare due voti in ogni *Adunanza Letteraria*, e anche in ogni *Sagra Adunanza della Scuolapia*.

Di vantaggio, siaci nell'Accademia la *Censoressa*, che abbia primieramente l'ufizio di giudiziosamente osservare, censurare e correggere, o approvare i componimenti delle Accademiche, e anche di quelle, che non sono Accademiche; tantoché niuna possa recitare verun componimento o in prosa, o in versi, e moltomeno farlo stampare, se prima non l'abbia portato a farlo osservare, e criticare e correggere dalla *Censoressa dell'Accademia*; e qualora questa non ci abbia fatta la sua passata, non possa recitarsi, né pubblicarsi qualunque componimento. Secondariamente abbia l'ufizio di esaminar rigorosamente tutte quelle, che vogliono essere ammesse

per Accademiche, e quelle che vogliono concorrere per esser Lettrici; e qualora le ritroverà almeno sufficientemente capaci, faccia loro l'attestato; che poi presenteranno in pubblica Adunanza Letteraria. Questa esamina poi potrà farla in privato coll'assistenza di due Accademiche, da deputarsi dalla Prefetta dell'Accademia. Dal sin qui detto appare, che per *Censoressa dell'Accademia* debbe eleggersi qualche Accademica, che sia *Lettrice giubilata*, anzi tra le Lettrici giubilate la più dotta, e giudiziosa. In mancanza però di Lettrici giubilate potrà eleggersi una Lettrice semplice: purchè però sia rivinta in piena Adunanza Letteraria; da rinnovarsi però, o confermarsi ogni tre anni.

Debbasi ancor essere nell'Adunanza la *Bibliotecaria*, e questa sia un'Accademica molto amante dell'erudizione, e della cognizione de' buoni Scrittori, e de' buoni Libri in qualunque arte, e Scienza. Questa *Bibliotecaria* abbia in custodia la Libreria della Scuolapia, e sia sua cura mantener bene i Libri, affin non si lacerino, o restino rosi dai tarli, onde da quando in quando li visiti, li spolveri, e simili. In oltre sia sua cura di far ben provveduta la Libreria di libri necessari, o utili; procurando di farne avvisata la Prefetta dell'Accademia del bisogno; affinché poi la suddetta convocando l'Adunanza Letteraria rappresenti ciò alle Accademiche, pregandole se vogliano unitamente soccombere con un poco per ciascuna, alla spesa de' Libri necessari a comprarsi. Sarà ancor' incombenza della *Bibliotecaria* il notare in una carta quei Libri, che si prestassero (il che non debba farsi mai senza qualche vera necessità d'impegno, o di gratitudine), e così di farli richiedere dopo qualche tempo a chi si sono prestati.

Tutt' i Manoscritti poi de' componimenti sì prosatici, che Poetici sieno diligentemente conservati dalla suddetta in una Credenza, o Cassa: destinata per *Archivio dell'Accademia*, ricordandosi che i Manoscritti, particolarmente quei corretti, sono assai più stimabili de' Libri stampati; e perciò in qualsivoglia Libreria o Biblioteca sono sempre tenuti con somma gelosia, quando ci sono. Il privilegio poi della *Bibliotecaria* sia, ch'essa possa leggere qualsivoglia Libro della Biblioteca senza prender licenza: e niun'altra Pia Operaria, ancorchè Accademica, eziandio Lettrice giubilata,

possa prender verun Libro, se non ne faccia consapevole la Bibliotecaria, tanto prima di prenderlo, che nel riportarlo in Libreria.

Finalmente ci sia nell'Accademia la *Segretaria dell'Accademia* istessa, la quale abbia per ufizio, *Primo*, di scrivere e registrare in un libro (che lo intitolerà *Libro degli Atti dell'Accademia della Immacolata Concezione*) tutte le Adunanze Letterarie fatte, colla distinzione di che è stato in esse proposto, e deciso; comeppur tutte le Recite, e dispute fatte, con la particolarità sopra qual soggetto, e materia è stato recitato, e disputato, e quali furono le Recitanti, o disputatrici, ec. *Secondo*, di raccogliere e notare in un libricino a parte tutte le Recite, o Dispute di qualunque Accademia. *Terzo*, di leggere in pubblica Adunanza i Memoriali, e gli attestati, o Requisiti delle Concorrenti per essere Accademiche, o Lettrici, ec. *Quarto*, di spedire le patenti, o i privilegi sì per le Accademiche, che per le Lettrici, comeppur per le Lettrici giubilate; dovendosi per tale spedizione darle in limosina *mezzo paolo* dalle Accademiche, *un paolo* dalle Lettrici; e *mezzo testone* dalle Lettrici giubilate. *Quinto*, di avvisar le Accademiche, quando la Prefetta dell'Accademia convocasse l'Adunanza Letteraria, e di preparare tutte le cose necessarie. Questa *Segretaria* sia la stessa *Bibliotecaria*; la quale deve essere fatta dalle Accademiche in piena Adunanza, e debba essere rinnovata, o confermata ogni sette anni.

## VI

### *Di quelle che possono essere ammesse per Accademiche.*

[ff. 10-11] Possono essere ammesse per *Accademiche*:

- I. quelle che saranno ben sapienti nella Dottrina Cristiana, talchè esaminate dalla *Censoressa* sappiano ben rispondere sopra tutta la *dottrina picciola*, e *grande* del Bellarmino (ed essendo Pie Operarie, sopra tutta la *Dottrina Cristiana ancora ad uso della Scuolapia*).
- II. Quelle che sapranno bene di *Ascetica*, cioè a dire dell'essenza, divisioni, gradi, e pratiche delle *Virtù Cristiane*; dell'essenza, spezie,

parti e gradi dell'*orazione*; e delle potenze sì materiali, che spirituali dell'*Anima*, e de' loro propri ufizi, operazioni, passioni, ecc.

III. Quelle che avranno recitata con proprietà *tre volte* l'Orazione Accademica; e avrà unitamente con proprietà fatte *quindici Esortazioni Familiari*: qual proprietà di Recita debba essere giudicata dalla Censoressa, così quelle che saranno ben perite nelle Arti Liberali, e nelle Scienze, o almeno in qualcuna delle medesime, ver.gr.<sup>13</sup>, in nostra Lingua purgata *Italiana*, o in *Latina*, o in *Ispagnola* o in *Franzese*, o in *Greca*; oppure in *Ortografia*, cioè nell'arte di scrivere, e punteggiare correttamente; ovvero in *Arte Epistolaria*, o in *Poesia*, o in *Istoria*, o in *Retorica*, o in *Filosofia*, o in *Teologia*, o in *Scrittura Sagra*, o in *Geografia*, o in *Musica*, e simili; tantochè esaminate in queste arti, e Scienze, o in qualcuna di queste, sappiano ben rispondere. Con questo però, che ciascuna Accademica, *un mese dopo* che sarà aggregata dia *qualche saggio* della sua particolare Scienza, o in iscritto, oppure in voce in qualche Accademia privata, che a bella posta si terrà dalle Accademiche. E qui avvertasi, che dopo che le concorrenti saranno esaminate, ed avranno ottenuto l'attestato della *Censoressa*, dovranno dare il *Memoriale*, o *Supplica* (dentro cui starà accluso l'attestato), affin sia letto in pubblica Adunanza Letteraria dalla *Segretaria*, a cui prima dovrà consegnarsi.

## VII

### *Delle virtuose Donne estere, che possono essere Accademiche*

[f. 11] Qualora qualche Signora, o Religiosa, o altra Donna estera, che abbia buona perizia delle materie accennate nella precedente Costituzione VI, voglia essere aggregata nella vostra Accademia, si ammetta; purché si sottoponga all'esame della *Censoressa*, e dia il *Memoriale*, e il *Saggio*, come si è detto altrove. Che se poi, per legittimo impedimento, non potesse venire in persona

a sottoporsi all'esame, ec., mandi in scritto qualche sua *composizione* sopra la sua Scienza (con l'assicurazione, che sia fatta da Lei), affin possa essere esaminata dalla *Censoressa*, e riconoscersi se sia degna l'Autrice di essere ammessa: e qualora la *Censoressa* giudica di mandarle l'attestato, essa lo rimandi poi accluso nel Memoriale di supplica, da leggersi in piena Adunanza Letteraria. Che se poi fosse già nota la sua Scienza, allora piuttosto debba esser pregata ad onorar l'Accademia con la sua Aggregazione.

## VIII

### *Dei Privilegi delle Accademiche.*

[ff. 12-13] Ogni fatica, fatta a gloria di *Dio*, deve aver la sua retribuzione nell'altra vita. Anche in questa talora il Signore dà ricompensa. Così è dovere, che anche di quà sieno ricompensate le umili, e caritatevoli Accademiche, con qualche Privilegio. E questo sia, *Primo*, che nella Scuolapia nella Novena dell'*Immacolata Concezione*, si aggiunga ogni giorno una Salve Regina per le Accademiche, per i fini, che or ora si diranno. Ed in oltre si faccia in comune il *Triduo di San Michele Arcangelo* con la recita quotidiana in comune di *cinque Pater, ed Ave, e Gloria Patri* ad onore del Santo, affin di ottenere il *buon progresso dell'Accademia*, il dono dell'*Umiltà*, della *Carità* e del *Giudizio* a tutte le Accademiche, e la grazia della loro *Santa Morte*. E a tal fine sieno applicate le *Sante Comunione* di tutte le Pie Operarie nel Giorno della Festa. *Secondo* nel Giorno della Festa di Santa *Polisia Vergine*; che cade ai *sei di Agosto* (Giorno in cui il Signore la tolse dagli occhi del di lei crudelissimo Padre, che la seguiva nel Monte Polesio per ucciderla) si faccia nella Scuolapia la *S. Comunione* dalle Accademiche per i fini sopradetti. *Terzo*, ciascuna Accademica della Scuolapia abbia la *S. Comunione* nel giorno della Festa della Santa del suo Nome, con facoltà di eleggersi una Pia Operaria per compagna della Comunione; la quale si debba fare per Lei. E in caso che in quel giorno già ci fosse la comunione per la Comunità, allora la detta Accademica abbia

<sup>13</sup> L'abbreviazione latina, in italiano vuol dire, "per esempio".

facoltà di scegliersi un altro giorno, a suo arbitrio. *Quarto*, le altre Accademiche estere, sieno ammesse in perpetuo alla partecipazione di tutto il Bene della Scuolapia; con ispecificar loro ciò nella patente di Accademica. *Quinto*, in morte delle Accademiche, debba farsi in loro suffragio una Comunione da tutte le Pie Operarie, e recitars' un Rosario intero (e se l'Accademica morta fosse Pia Operaria abbia questo di più oltre quello, che vien' ordinato dalle Sagre Istruzioni). *Sesto* finalmente, ogni Pia Operaria Accademica abbia facoltà di chieder *Grazia due volte* all'anno per qualunque altra Pia Operaria, qualora questa dovessi esser castigata, dalle Superiori, o dal Direttore della Scuolapia, per qualche mancanza comessa; purchè non sia di quelle mancanze gravi, per le quali sono ordinate dalle Sagre Istruzione o la Carcere o l'espulsione dalla Scuolapia (se la delinquente non fosse professa); e purchè ancora non sia per aver palesate fuori le cose della Scuolapia, che non possono, e non debbono palesarsi.

#### IX

##### *Del voto di creder sempre l'Immacolata Concezione*

[ff. 13-14] Chi più delle Accademiche Concezioniste debbono mostrarsi zelanti dell'onore dell'*Immacolata Concezione*? Esse perciò a questo fine di poter più onorare, e glorificar questo sacro Mistero di Nostra Signora debbono anche dirigere il loro studio. Anzi affine di essere più diligenti in questo culto al predetto Mistero si obblighino con voto perpetuo di crederlo, anche a costo della vita, purché da Santa Chiesa non fosse loro comandato il contrario. Onde ciascuna Accademica, prima che se le spedisca la patente, sia tenuta di presentare scritto di suo pugno, e fare in pubblica Adunanza Letteraria in mano della *Prefetta dell'Accademia* il suddetto voto; e se sia Persona estera, debba mandare nella Scuolapia il voto suddetto, scritto, e sottoscritto di suo proprio pugno. La formula di detto voto potrà essere questa: *Io NN., desiderosa per maggior Gloria di Dio di essere Aggregata nell'Accademia dell'Immacolata Concezione delle*

*Pie Operarie della Scuola pia di Ascoli, in questo giorno... del mese di... dell'anno... fo perpetuo voto al mio Dio di creder sempre Immacolata la Concezione della sua SS.ma Madre, cioè ch'essa nella sua Concezione fu preservata dal peccato originale. E mi obbligo a tal voto anche a costo della vita, bisognando, purché da Santa Chiesa non mi si comandi il contrario. Si degni la Bontà Divina di accettarlo, mentre io così protesto a sua gloria, e col suo aiuto di mantenerlo. Amen.*

*Io NN. confermo quant'ho detto di sopra. Mano Propria.*

Qual voto poi manoscritto si conservi dalla *Segretaria* nell'Archivio dell'Accademia.

#### X

##### *Della lettura delle Costituzioni, della Unione Letteraria, e delle Accademie di Recita, o Disputa.*

[ff. 14-15] Quando qualche Pia Operaria sarà accettata per Accademica, sia tenuta nel primo mese di andare alla Scuola della *Bibliotecaria*, la quale ogni giorno le *spiegherà*, e le farà *leggere una di queste Costituzioni*; col ridar principio quando le avrà terminate; così tirando per lo spazio di trenta giorni.

Tra le Accademiche poi ci sia con carità, con umiltà, e con giudizio *l'Unione Letteraria*, con aiutarsi l'una l'altra; e ciò particolarmente, quando la Gloria di *Dio* le necessitassero di sostenere qualche buono, e utile parere contra il sentimento di qualche Persona estera; e perciò fossero forzate a scriverci sopra (quali impegni però procurino di non prenderli mai, purché il vero motivo della Gloria di *Dio* non le forzasse; e allora si portino umili, e rispettose, lontane da ogni motto piccante, o poco caritatevole, eziandio che esse non fossero state così trattate). Quest' *Unione Letteraria* però non dee pregiudicare poi, che tra di loro ci sieno l'emulazione, o la disparità di sentimenti, o le dispute in materie Letterarie, purché però non si offenda la carità, e l'umiltà.

In oltre, da quando in quando facciano esse qualche *Accademia Pubblica di Recita o disputa*, ver.gr. ogni anno, o ogni due, o tre anni, o più spesso, secondo che parerà alla *Prefetta della Scuolapia; e al Direttore*. In privato poi tra loro possono farle anche più spesso. Queste Accademie poi potranno farsi, o dedicarsi in onore dell'*Immacolata Concezione*, o in onor di *San Michele Arcangelo*, o di Santa *Polisia Vergine*; e talora in onor di qualche altro Mistero, o Santo; e anche talvolta in onor di qualche Personaggio di stima.

## XI

### *Delle Adunanze Letterarie.*

[ff. 15-16] L'Adunanza Letteraria, o sia la convocazione delle Accademiche debba farsi per risolvere, o decidere qualche cosa. Per esempio per l'elezione del *Protettore dell'Accademia*, della *Prefetta dell'Accademia*, della *Censoressa*, delle *Lettrici*, della *Bibliotecaria – Segretaria*, delle *Lettrici giubbilate*; così per le concorrenti ad esser *Accademiche*, che faranno presentare i loro memoriali, e Attestati, ec. Così per il voto *Immacolato*; per il consenso di far *Accademie di Recita* sì pubbliche, che privati: e finalmente per qualsivoglia altra cosa, che vorrà la *Prefetta dell'Accademia* con la cui autorità sola possa convocarsi l'Adunanza. E in essa Adunanza la *Bibliotecaria – Segretaria* abbia l'incombenza di proporre, e rappresentare alle Accademiche, ec., com'èppur di leggere i Memoriali, ec. Prima poi di ogni Adunanza, com'èppur dopo, si recitino quelle orazioni assegnate per il principio, e fine della Scuola Letteraria, con la sola aggiunta (sì prima, che dopo l'Adunanza) dell'invocazione di S. Michele Arcangelo, e di Santa Polisia Vergine, cioè *Sancte Michael Archangele, ora pro nobis; Sancta Polisia, ora pro nobis*. Quale aggiunta debba anche recitarsi prima, e dopo la Scuola Letteraria.

### *Costituzione XII e ultima*

[f. 16] Figliuole mie dilette, per ultima Costituzione vi servono questi ricordi, cioè:

**I.** *Niente giova la Scienza senza la Santità dei Costumi.*

**II.** *Iddio ama molto in un'Anima l'unione della Santità, e della Scienza; e il demonio molto la teme.*

**III.** *Chi si salverà con la dottrina, avrà più gloria in Cielo; e chi si dannerà, avrà pena maggiore nell'Inferno.*

**IV.** *La Scienza senza la Carità non vale a nulla per il Paradiso.*

**V.** *La Scienza senza l'Umiltà, gonfia e fa insuperbire; e Iddio nega alle Anime superbe quei Lumi e, quelle Grazie, che concede alle Anime umili.*

**VI.** *Per lo Studio non tanto è necessario il talento, e l'ingegno, quanto che il Giudizio imperciocchè il Talento, e l'ingegno sono facili a correre o in dar pronte sentenze, comunque siensi, o in sostener talora stiracchiature, e spropositi, e simili; se non vengono raffrenati, e corretti dal Giudizio, che riflette con più posatezza, e discorre con più sodezza, e fondamento; e perciò è ministro della Prudenza, tanto necessaria nello Studio.*

Il Fine